

ITINERARIO NATURALISTICO LAGHETTI DI MARTELLAGO - CAVE DI SALZANO - CAVE DI LUNEO - PARCO NUOVE GEMME DI SPINEA

INTRODUZIONE



Il percorso individuato mette in connessione quattro mete d'interesse naturalistico, tra le poche ormai rimaste nell'entroterra veneziano. In particolare si tratta di aree che, pur avendo avuto origine da operazioni di degrado attuate dall'uomo, hanno nel tempo subito processi di rinaturalizzazione, più o meno assistita, fino a diventare oggi interessanti polmoni verdi per le nostre realtà urbane.

Le aree interessate da questo percorso sono il parco Laghetti di Martellago, il parco Nuove Gemme di Spinea, le ex cave di Salzano e le ex cave di Luneo (oasi del WWF).

L'itinerario anulare proposto ha un'estensione circa 16 chilometri e si svolge prevalentemente su strade asfaltate, trattandosi di un itinerario dalla forte connotazione urbana.

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

L'itinerario naturalistico proposto prevede un'escursione da praticare in bici, su tracciato esistente, rappresentato per la gran parte da strade asfaltate.

La meta di riferimento è rappresentata dal parco Nuove Gemme di Spinea, dal momento che qui troverà sede un centro di didattica ambientale.

In realtà non esiste un punto di partenza preferenziale, in quanto il percorso, configurandosi ad anello, è accessibile da tutti i punti.

Il percorso è ugualmente percorribile in senso orario ed antiorario in bicicletta. Prendendo come punto di partenza il parco Nuove Gemme di Spinea, in prossimità del quale è disponibile un ampio parcheggio (uscita ovest), si procede con l'itinerario lungo la via Rossignago, via provvista di carreggiata pedonale/ciclabile; poco dopo il capitello di S.Maria, si svolta a destra per via Frassinelli.

Si percorre la via fino alla fine, oltrepassando il passaggio a livello; quindi si attraversa il Rio Dosa, per riprendere la via Frassinelli, questa volta in comune di Martellago, fino ad incontrare la via Olmo. Qui, si gira prima a sinistra, e, dopo circa 150 metri, a destra. Si percorre tutta la via, prima asfaltata poi sterrata, fino ad incontrare il fiume Marzenego, lo si costeggia per pochi metri e lo si attraversa in prossimità del Mulino Scabello.

Il sentiero prosegue quindi svoltando a sinistra, e subito dopo a destra, percorrendo uno stretto sentiero sterrato fiancheggiato da siepi, fino ad incontrare il Rio Storto.

Si prosegue quindi verso la via Bembo, prima su stradina sterrata, paralleli al Rio Storto, quindi asfaltata, fino ad incontrare sulla destra l'ingresso all'area di interesse naturalistico denominata "Laghetti di Martellago". Dopo una sosta ristoratrice in questa interessante area umida costituita da un piccolo complesso di ex cave ora allagate, in cui sono praticabili varie attività ricreative, è possibile riprendere il percorso alla volta delle cave di Salzano.

In particolare si riprende la via Cà Bembo, fino all'incrocio con la via Castellana, la si percorre per un breve tratto in direzione Ovest, quindi, dopo un centinaio di metri si svolta a sinistra in corrispondenza della via Rialto, fino ad incontrare, in prossimità della chiesa di Maerne, nuovamente la via Olmo.

Imboccata la via Olmo in direzione Ovest, (svoltando quindi a sinistra) la si percorre tutta, si attraversa l'incrocio con via Roma, strada provinciale, e si percorre la via Riovego poi Villetta per due chilometri scarsi fino ad incontrare le cave di Salzano. La visita alle cave, qui, sarà concordata con la proprietà Biasuzzi.

Proseguendo per la via Villetta, dopo circa 500 metri dal passaggio a livello, si svolta a sinistra per la via Zigaraga, strada sinuosa fiancheggiata da fossati e siepi. Si percorre la via sino all'incrocio con la via Costituzione di Spinea, quindi, al semaforo si prosegue dritti in direzione via Rossignago fino a ritornare al Parco Nuove Gemme.

LE RISERVE GENETICHE DEL MIRANESE

Il territorio miranese è collocato all'interno di una stretta fascia di pianura delimitata a Nord dalla linea delle risorgive e a Sud dai margini lagunari. L'ambiente è perciò caratterizzato tanto da elementi floro-faunistici propri degli ambienti più freschi, legati alle acque di risorgiva, quanto da elementi legati agli ambienti della vicina laguna di Venezia, che nelle condizioni originarie fondeva al proprio margine gli acquitrini salmastri dovuti alle espansioni di marea con quelli causati dalle piene fluviali. Un ambiente caratterizzato originariamente, in rapida successione, da paludi salmastre, paludi dolci, boschi ripariali e boschi maturi; il tutto intersecato dai fiumi di risorgiva e costellato dalle radure acquitrinose.

Pur in un assetto territoriale completamente mutato e frammentato già dall'antichità, le peculiarità naturalistiche permangono ancora in maniera significativa, collocate in poche aree che, proprio per la loro condizioni "relict", assumono una straordinaria importanza. L'itinerario qui preso in considerazione collega alcuni di questi biotopi, dislocati nel territorio dei comuni di Spinea, Mirano, Salzano e Martellago.

Nell'ottica di una logica distribuzione territoriale dei centri didattici e di una loro specializzazione naturalistico-ambientale, il centro didattico di Spinea sarà delegato a una funzione di coordinamento del percorso. Specificità di questo centro saranno le valenze naturalistiche dell'area in oggetto: l'ecosistema agrario, le cave senili, i corsi fluviali di risorgiva e le riserve genetiche dei boschi planiziali. Il punto di partenza, nei pressi del centro didattico di Spinea, è il Parco Nuove Gemme, in cui recentemente si è operato per il ripristino di una interessante area umida, con funzioni prevalentemente didattico-naturalistiche.

TAPPE DEL PERCORSO E LORO CARATTERISTICHE NATURALISTICHE E AMBIENTALI

PARCO NUOVE GEMME (SPINEA). L'area, una ex cava bonificata inserita nel contesto del parco pubblico Nuove Gemme, è una zona umida oggetto di un recente ripristino ambientale. Si sono svolte azioni di rimodellamento della geomorfologia e piantumazioni, atte a costituire un'area con caratteristica di Oasi che rappresenti il massimo della biodiversità potenziale degli ambienti acquei ed emersi del miranese. Per quanto riguarda la vegetazione, eccettuata la presenza di interessanti cariceti e saliceti spontanei, l'ambiente è ancora in fase embrionale.



CAVE DI LUNEO (SPINEA-MARTELLAGO). Il biotopo era originariamente ampio e diviso in due aree dal Rio Cimetto, in coincidenza della linea di confine tra i comuni di Martellago e Spinea. L'area in comune di Spinea è stata integralmente bonificata e presenta una vegetazione di tipo ruderale, indice di un ambiente degradato. La situazione dell'area in comune di Martellago appare invece diversa, con la presenza di una cava ancora ben conservata, con notevole diversificazione della vegetazione ripariale e della vegetazione propria di terreni più maturi (*Fraxinus ornus*, *Acer campestre*, ecc.). La presenza di questo piccolo biotopo, situato in un contesto ampiamente degradato e urbanizzato, lo rende di notevole interesse per la presenza di una fauna paludicola (*Testuggine d'acqua* *Emys orbicularis*, *Biscia dal collare*, *Natrix natrix*, ecc.) e come punto di sosta e nidificazione di alcune specie ornitiche tra cui la *Gallinella d'acqua* (*Gallinula chloropus*), l'*Usignolo* (*Luscinia megarhynchos*) e l'*Averla piccola* (*Lanius collurio*). Il sito si presterebbe a

semplici operazioni di ripristino ambientale che aumenterebbero la superficie, il valore naturalistico e la presenza di specie.

CAVE DI VILLETTA DI SALZANO. Si tratta di un ambiente di cava senile che comprende numerosi specchi acquei poco profondi (al massimo 1 metro) e alcune vasche interrato e ricolonizzate da una tipica vegetazione igrofila. Di grande interesse risultano le aree di canneto (*Phragmites australis*, *Tipha latifolia* e *Tipha angustifolia*) e le associazioni con giunchi e carici. L'ecosistema si sta complessivamente evolvendo verso una boscaglia igrofila con prevalenza di elementi arborei ed arbustivi tipici del bosco ripariale (*Salice bianco Salix alba*, *Salice cenerino Salix cinerea*, *Ontano Alnus glutinosa* e *Olmo Ulmus minor*). La presenza di bassure paludose e vegetazione ripariale, rendono questo biotopo una delle zone umide più interessanti dell'entroterra veneziano. Dal punto di vista faunistico il biotopo presenta delle notevoli potenzialità, ridotte purtroppo dall'attuale mancanza di perimetrazione e tutela. Tra le presenze accertate si ricordano alcune tra le specie nidificanti : Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Pendolino (*Remiz pendulinus*) oltre ad alcune specie di Acrocefalini. La probabile nidificazione del Germano reale (*Anas platyrhynchos*) è invece disturbata dall'attività venatoria.

Attualmente, a causa delle caratteristiche pedologiche e vegetazionali, il sito è difficilmente visitabile. A seguito di una adeguata e assoluta tutela dell'area, incredibilmente non ancora attuata, si renderebbero necessarie poche operazioni di ripristino (ad es. apertura di "chiari" nell'area interna) e la progettazione di capanni per osservazione della fauna.

CAVE DI MARTELLAGO (I LAGHETTI). I Laghetti di Martellago sono un insieme di stagni molto profondi (alcuni oltre sette metri) che sono alimentati dalle acque di falda e dal Rio Storto, fiume di risorgiva e affluente del Marzenego. Gli ampi specchi acquei presentano una interessante comunità vegetale flottante e sommersa, mentre la vegetazione ripariale è limitata ad alcuni lembi di canneto e all'alberatura degli argini. L'attuale tutela e la notevole estensione del biotopo risultano elementi importanti per la presenza di una ornitofauna interessante, in particolare durante i periodi migratori e di svernamento. Durante lo svernamento sono presenti con continuità l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), e la Folaga (*Fulica atra*). Le specie nidificanti sono quelle caratteristiche degli ambienti di cava senile.

Il biotopo risulta già protetto da vincoli dell'Amministrazione Comunale e della Provincia di Venezia (Oasi faunistica di protezione). La protezione e la vigilanza dell'area permettono una buona possibilità di osservare la fauna ma la situazione potrebbe migliorare sensibilmente con una migliore gestione delle risorse naturalistiche del biotopo, suddividendo le aree adibite a parco pubblico e quelle a protezione dell'ambiente. Risultano da verificare l'impatto delle mountain-bike, canalizzando i percorsi ciclabili, la gestione del patrimonio botanico (in particolare gli ambienti di canneto e boscaglia) e del patrimonio faunistico (immissione di fauna alloctona e una maggiore limitazione degli accessi alle sponde).

PARCO XXV APRILE E PARCO BELVEDERE (MIRANO). I parchi del comune di Mirano sono siti di eccezionale importanza dal punto di vista scientifico e didattico in quanto contengono alcuni elementi floro-faunistici della foresta primaria, un tempo diffusa nel territorio e oggi scomparsa. Nei parchi, oltre a una ricca flora ornamentale alloctona sono presenti numerosi esemplari vetusti di Farnia (*Quercus robur*) e Carpino bianco (*Carpinus betulus*) oltre a una ricca florula nemorale tra cui spiccano l'Anemone (*Anemone nemorosa*), la Pervinca (*Vinca minor*), la Polmonaria (*Polmonaria officinalis*), e il Sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*).

La fauna più interessante è legata allo strato aereo degli alberi e quindi difficilmente osservabile. Vi sono notevoli presenze tra le specie di avifauna silvicola tra cui la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), l'Allocco (*Strix aluco*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), e il Picchio muratore (*Sitta europaea*). Tra i mammiferi sono segnalati il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), ottimo indicatore di ambienti boschivi integri, e la Faina (*Mustela foina*). Una presenza eccezionale è data da una colonia di pipistrelli (*Myotis emarginatus* e *Rhinolophus ferrumequinum*), situata nelle grotte del castelletto del Belvedere.